

Padova, 14/11/2018

Ricevuta

Protocollo generale



Numero di protocollo: 2018 - 0107823 / U

Del: 14/11/2018

Destinatario: REGIONE DEL VENETO UNITA' ORGANIZZATIVA COMMISSIONI VAS VINCA NUVV

Indirizzo: PALAZZO LINETTI CALLE PRIULI, 99 - CANNAREGIO, **Città :** VENEZIA (VE), **CAP:** 30121

Oggetto: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per interventi di edilizia produttiva, tramite procedura suap, in variante allo strumento urbanistico, ditta MAEG Costruzioni s.p.a. del Comune di Codognè (TV) osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: TV - Dipartimento di Treviso

Smistato a: TV - Servizio Monitoraggio e Valutazioni

L'impiegato addetto
ROMAN GRAZIELLA
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso
Servizio Monitoraggio e Valutazioni

Prot. vedi file segnature xml allegato

Class. XIII.00.00

Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

e p.c. Spett.le Maeg s.p.a.
mail@pec.maegspa.it

Spett.le Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per interventi di edilizia produttiva, tramite procedura suap, in variante allo strumento urbanistico, ditta MAEG Costruzioni s.p.a. del Comune di Codognè (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

In riferimento alla richiesta della Regione del Veneto Prot. N.420616 del 16/10/2018 (Prot. ARPAV N.97572 del 16/10/2018) la documentazione fornita è stata messa a disposizione delle strutture ARPAV di Treviso. Con la presente si trasmette un documento complessivo contenente le osservazioni ricevute a cui hanno contribuito, per le rispettive competenze, oltre che lo scrivente Servizio Monitoraggio e Valutazioni, il Servizio Centro Veneto Suolo e Bonifiche e il Servizio Osservatorio Rifiuti.

Distinti saluti.

Il Dirigente Responsabile
Servizio Monitoraggio e Valutazioni
Dr.ssa Maria Rosa
(firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Anna Matuozzo

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

pag. 1 di 5

OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Si premette che la documentazione risulta poco chiara, talvolta ridondante e non sempre coerente.

La documentazione resa disponibile non specifica in modo chiaro se le trasformazioni urbanistiche possano comportare ricadute ambientali particolari sulle zone residenziali esistenti.

Per prevenire eventuali rischi di inquinamento delle varie matrici ambientali si raccomanda che gli interventi tengano presente gli eventuali procedimenti in capo alle Autorità competenti, a cui si rimanda per maggiori dettagli, riguardanti le attività produttive in essere e i relativi ampliamenti, compresi anche i procedimenti autorizzativi in materia edilizia ed ambientale. Per gli aspetti urbanistici si rimanda alle Autorità competenti.

ARIA (a cura del Servizio Monitoraggio e Valutazioni)

La documentazione non specifica in maniera chiara se gli impianti comporteranno nuove emissioni in atmosfera convogliate o diffuse.

ACQUE (a cura del Servizio Monitoraggio e Valutazioni)

In merito al tema acque, in particolare relativamente alla qualità delle acque sotterranee, la trattazione nel RAP risulta non aggiornata. Per tale tema si può far riferimento ai rapporti regionali e provinciali sulle acque disponibili sul sito web di ARPAV alle pagine:

<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/riferimenti/documenti>

<http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/file-e-allegati/documenti/acque-interne>

Inoltre si fa presente che nel comune di Codognè è presente il pozzo della rete di monitoraggio ARPAV n.789 e che diversamente da quanto affermato a pag. 83 il comune di Codognè è un comune vulnerabile ai nitrati ai sensi della DCR 62/2006.

La carenza dei sottoservizi di fognatura e depurazione a livello comunale costituisce un impatto per la matrice "acque". In merito a fognature e depurazione si rammenta che i principali riferimenti normativi sono contenuti nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.

A pag. 31 tra gli strumenti della pianificazione sovraordinata si indica il Piano regionale di tutela delle acque ma nelle pagg. seguenti non si riporta la citata analisi e la verifica di coerenza con lo stesso.

A pag.38 si fa cenno ad una cava inattiva, sarebbe utile che tale informazione sia resa disponibile con maggiori dettagli ai fini dell'aggiornamento del quadro conoscitivo di cui alla L.R. 11/2004.

Nel caso in cui le attività comportassero la produzione di acque di processo e/o altri reflui si rammenta che i principali riferimenti normativi sono rappresentati dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dalle NTA del PTA e l'opportunità di indicare caratteristiche, modalità di gestione e recapiti finali.

Per i contesti a cui afferiscono i lotti che dovrebbero essere interessati dagli ampliamenti delle attività produttive, nell'ambito della ricognizione delle attività svolte nel passato, si suggerisce di dedicare attenzione a titolo esemplificativo, all'eventuale realizzazione o completamento di piani di messa in pristino a seguito di dismissioni, alla eventuale presenza di infrastrutture utilizzabili o da dismettere, di scarichi attivi o cessati, di depositi di materiali e sostanze pregiudizievoli per le acque superficiali e sotterranee. Tali approfondimenti, realizzati preventivamente in occasione di modifiche alla destinazione d'uso del territorio,

consentono di operare con cognizione di causa al fine di evitare rischi di inquinamento e segnalare opportunamente eventuali criticità rilevate.

In merito alle caratteristiche geotecniche e idrogeologiche delle aree si invita ad adottare tutti gli accorgimenti necessari per evitare rischi di interferenze ambientali negative con la falda.

Il consumo della risorsa idrica costituisce un aspetto significativo per la matrice “acqua”. In merito all’eventuale necessità di approvvigionamento idrico sarebbe opportuno indicare le eventuali fonti di approvvigionamento e se siano previsti pozzi e/o prelievi a servizio dell’attività e laddove fosse necessario è sempre opportuno ridurre l’utilizzo di acqua della rete acquedottistica favorendo il recupero e il ricircolo di acqua piovana o di eventuali acque di processo.

In merito all’impermeabilizzazione delle superfici scoperte tra i vari riferimenti normativi si richiama l’art. 39 delle NTA del PTA riguardante il trattamento di acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio.

In merito alle fasce di pertinenza dei corpi idrici si ricorda la disciplina di tutela delle stesse ai sensi dell’art.17 delle NTA del PTA.

Durante le fasi di cantiere in genere si raccomanda la corretta gestione delle acque di cantiere e di sostanze eventualmente rinvenute durante i lavori (per esempio di demolizione e/o di scavo) e la predisposizione di tutte le misure necessarie per prevenire rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

RIFIUTI (a cura del Servizio Osservatorio Rifiuti)

La sezione rifiuti è trattata in modo esaustivo sia per quanto riguarda i rifiuti urbani che per quelli speciali. Gli ambiti di intervento proposti dalla Ditta MAEG Costruzioni Spa riguardano due siti differenti, il primo in località Borgo Comun ed il secondo in località Cimavilla, e prevedono un ampliamento in zona agricola a potenziamento delle strutture già esistenti.

Qualora venissero abbattuti, anche parzialmente, vecchi fabbricati, si precisa che questi dovranno essere demoliti con modalità selettiva rispettando i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 soprattutto per quanto riguarda la separazione preliminare di eventuali parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose. Tutti i rifiuti prodotti da tale intervento dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente.

La successiva realizzazione di edifici dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di Codognè e a quelle definite dal Consiglio di Bacino "Sinistra Piave".

SUOLO E SOTTOSUOLO (a cura del Servizio Centro Veneto Suolo e Bonifiche)

Relativamente alla matrice suolo, nel Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al cap. 5.1.5 “Suolo e sottosuolo” non viene nemmeno citata la Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) e nemmeno le carte da essa derivate per l’analisi degli aspetti applicativi (tutte le cartografie citate sono disponibili sul Geoportale Veneto come parte del quadro conoscitivo di cui alla L.R. 11/04); non sono quindi considerate né valutate le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili o che vengono preservate o recuperate nel caso in cui il suolo non venga edificato o venga de-impermeabilizzato. Si rammenta infatti, richiamando l’articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che *“Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l’equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all’alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio”*.

Il par. 5.1.5 dovrebbe essere pertanto rivisto integrandolo con le valutazioni sopra richiamate. A titolo esemplificativo si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Come descritto al par. 6.1 "Il Progetto" (pag. 183), l'intervento prevede un cambio d'uso da agricolo a produttivo di una superficie complessiva dei due lotti pari a 48.874 m². Non risulta però chiaro come cambierà l'impermeabilizzazione delle aree interessate da nuova edificazione anche se al par. 7.4.1.2 "Principali caratteristiche e fenomeni dei fattori ambientali" (pag. 273) alla voce "Suolo e sottosuolo" si ammette che gli interventi prevedono il consumo di suolo, e nella "Tabella – Valutazione di probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti" (pag. 297) alla voce "Suolo e sottosuolo" si afferma per il "Consumo di suolo" che l'impatto ha caratteristiche di "Alta Probabilità – Alta Durata – Alta Frequenza – Irreversibile"; nel cap. 8.2 "La sostenibilità ambientale dei progetti di ampliamento produttivo tramite SUAP" (pag. 308) si prevedono quali misure di compensazione solo la creazione di aree a verde e il recepimento delle indicazioni della relazione di compatibilità idraulica (realizzazione di un vaso per il mantenimento dell'invarianza idraulica di volume pari a 362 m³).

In realtà il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dalla sua localizzazione e dal suo utilizzo attuale) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi, viene eliminata in modo permanente o difficilmente ripristinabile. Per le superfici di futura edificazione ciò non viene considerato, tanto che non sono previste specifiche azioni di mitigazione e/o compensazione, se non quelle finalizzate ad un recupero di valori naturalistici e alla compatibilità idraulica.

In conclusione, premesso che gli interventi che riducono le previsioni di consumo di suolo sono in linea con gli obiettivi di conservazione della risorsa, si suggerisce di considerare nel Rapporto ambientale preliminare gli impatti dovuti al consumo di suolo, assumendo impegni concreti per il suo contenimento sul territorio comunale, tenendo presente, in prospettiva, l'obiettivo, da raggiungere entro il 2050, di consumo zero di suolo nelle aree agricole e naturali.

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nelle aree interessate dagli interventi rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto delle opere andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli negli ambiti di intervento hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 225 ai 300 mm (per alcune aree anche 300 mm), pari a 2250-3000 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 5.500 – 7.000 GJ, o circa 1.500.000 – 2.000.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infiltra in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infiltra nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infiltra nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nelle aree di intervento ricadono in classe di capacità protettiva delle acque moderatamente alta, inoltre hanno permeabilità da moderatamente bassa a moderatamente alta; si tratta perciò di terreni che hanno un buon effetto protettivo nei confronti delle acque di falda.